

# Poetica e tematiche nell'opera di Luigi Pirandello (con Audio)

scritto da Pirandelloweb.com

**Di Salvatore La Moglie**

*Quello di Pirandello è un mondo alla rovescia in cui non si sa dove inizia la realtà e dove finisce la finzione; tutto avviene in un gioco tragico (il gioco delle parti...) di realtà e di apparenza, di essere e parere in cui l'apparenza può diventare realtà e viceversa.*

[Indice Tematiche](#)



**Luigi Pirandello, *Autoritratto*,  
1890. Roma, collezione privata.  
Immagine dal Web.**

## **Poetica e tematiche nell'opera di Luigi Pirandello**

*Per gentile concessione dell'Autore.*

**Leggi e ascolta. Voce di Giuseppe Tizza**

<https://www.pirandelloweb.com/wp-content/uploads/2022/06/Poetica-e-tematiche-nellopera-di-Luigi-Pirandello.mp3>

Cercare di fare il punto sulla poetica e sulle tante tematiche nell'opera di un autore così immenso come Pirandello e farlo nell'economia di poche pagine non è impresa agevole e risulta sempre alquanto schematico e anche incompleto. In ogni modo, si cercherà, nella maniera più accettabile, di affrontare l'impresa tenendo presente che Pirandello, insieme a Svevo, è certamente lo scrittore del Decadentismo italiano ed europeo che meglio ha saputo esprimere la crisi della civiltà borghese e quello che Freud, con felice e calzante formula, ha definito il *disagio della civiltà*, una civiltà che sembrava giunta al suo declino, alla decadenza e capace solo di correre verso la catastrofe della guerra mondiale e della bomba atomica così efficacemente profetizzata da Svevo ne *La coscienza di Zeno*.

Conclusa la stagione del Positivismo e andati in frantumi i grandi valori, gli ideali e le certezze che sorreggevano gli spiriti di allora, all'intellettuale decadente non resta che una misera *lanterninosofia* dopo il crollo della fede e dei grandi sistemi ideologici. La scienza, prima con Copernico (*maledetto Copernico...*) e poi con Darwin ha dato *due grandi scossoni* contro la lettura biblica della creazione e ha provocato quello che il grande sociologo tedesco Max Weber ha definito con efficacia il *disincanto del mondo*. A questo punto, Pirandello, come tanti altri tra '800 e '900, in piena epoca di *crisi della ragione*, finiscono per avvicinarsi alle filosofie irrazionaliste e a certi filoni di pensiero relativistico. Tra le letture non mancano Nietzsche (il *nichilismo*), Henri Bergson (il *vitalismo*, lo *slancio vitale* ma anche il concetto del *tempo* come *relativo*) e Alfred Binet (il nostro Io è plurale e la nostra personalità non è univoca ma prismatica). Si tenga, infine, presente, che Pirandello conosce la psicanalisi di Freud e il freudismo e Einstein e la sua rivoluzionaria teoria della relatività.

**La poetica di Pirandello**, intesa sia come tecnica artistica

che, soprattutto, come, *Weltanschauung*, cioè visione generale della vita e della realtà, è molto complessa. Innanzitutto, alla base vi è il **relativismo** mutuato dal filosofo Eraclito di Efeso secondo il quale *tutto scorre (panta rei)*. Legata a questa concezione è l'altro punto fondamentale della poetica segnata dalla *dialettica vita-forma*. Nella vita è il movimento, nella forma la morte. Se la vita è flusso incessante, se tutto scorre inarrestabilmente e voglio fissarmi, cristallizzarmi in una forma, cioè un *ruolo*, una *parte*, una *maschera*, allora è la volta buona che muoio. Perciò Pirandello scriverà nella novella *La trappola* che *ogni forma è la morte*. Una trappola è la famiglia, una trappola è la società in cui viviamo e una trappola è la vita stessa, fin da quando veniamo su questo mondo per vivere il nostro *involontario soggiorno*.

Altri aspetti basilari nella poetica di Pirandello sono:

1. la *concezione umoristica della realtà*. Pirandello, nel 1908, scrive un saggio *L'umorismo* in cui afferma che il *comico* è *l'avvertimento del contrario* mentre *l'umorismo* è il *sentimento del contrario*. Fa l'esempio di una vecchia signora che si imbelletta: prevale subito il *comico*, cioè *l'avvertimento del contrario*, e ridiamo: se però passiamo a riflettere sul perché la vecchietta si è imbellettata (perché non vuole invecchiare, perché vuole ancora sentirsi giovane, essere piacente, rivivere i begli anni, ecc) ecco che il nostro atteggiamento cambia e dal *comico* passiamo all'*umorismo*, e cioè a una riflessione amara, a una tragica ironia, alla commozione, alle lacrime, alla pietà. In questo modo, cioè attraverso *l'umorismo*, Pirandello riesce a scomporre meglio la realtà, a fare un'analisi lucida, spietata e corrosiva della vita e degli uomini. È quella che alcuni critici hanno giustamente definito *tecnica della scomposizione umoristica* che consente, appunto, a Pirandello, di decifrare, decodificare, leggere meglio la realtà facendone emergere tutte le contraddizioni e le

incongruenze.

2. la *tragedia del vedersi vivere*. Un esempio di questa visione lo troviamo ben espresso nella novella *La carriola*. Il personaggio preso come da una folgorazione, come da un lampo improvviso si ferma e, guardandosi come in uno specchio, *si mette a vedere* la propria vita e si chiede se quell'uomo, fissato in quella forma, in quel ruolo, in quella maschera sia veramente lui, se quella vita l'ha voluta proprio lui o se gliel'abbiano costruita gli altri. È così che nasce il personaggio *fuori chiave*. Siamo alla *crisi d'identità* del personaggio pirandelliano, siamo di fronte al personaggio alienato, che si sente estraneo, forestiero di fronte alla realtà e alla vita. Scrive Pirandello: *Un uomo quando vive, vive e basta, colui che non vive subisce la vita, cioè si vede vivere; La vita o si vive o si scrive.*

3. gli *assurdi penosi della nostra esistenza*. Secondo Pirandello la vita è *una molto triste buffoneria, un'enorme pupazzata* nella quale prevalgono, alla fin fine, l'assurdo, il paradossale, il nonsenso, il surreale, l'irreale, i casi estremi e incredibili che ci mostrano la tragedia dell'individuo moderno stretto nella morsa di un mondo caotico, disordinato in cui tutto appare alla rovescia e nel quale si sente smarrito, solo, sperduto, estraneo e in incessante inquietudine e terribile solitudine. Sulla realtà delle *assurdità della vita* così spiega Pirandello ne *Il fu Mattia Pascal*: *Perché la vita, per tutte le sfacciate assurdità, piccole e grandi, di cui beatamente è piena, ha l'inestimabile privilegio di poter fare a meno di quella stupidissima verosimiglianza, a cui l'arte crede suo dovere obbedire. Le assurdità della vita non hanno bisogno di parer verosimili, perché sono vere.*

## **Le tematiche pirandelliane**

Le varie tematiche pirandelliane sono strettamente legate alla

sua poetica, per esempio al relativismo è legata la concezione del *relativismo psicologico e conoscitivo*. Secondo Pirandello vi è *l'impossibilità di conoscersi* e noi *non conosciamo di noi stessi che una minima parte*. Proprio in quanto la vita è flusso incessante, continuo noi sfuggiamo alla conoscenza approfondita di noi stessi e inoltre secondo Pirandello, *noi siamo quello che gli altri vogliono*. Noi siamo cioè uno, nessuno, centomila, cioè uno per noi, centomila per gli altri, e dunque nessuno. Allora il personaggio pirandelliano si chiede: *chi sono io?* Un personaggio femminile risponderà in *Così è (se vi pare): Io sono colei che mi si crede*.

Se *io sono quello che gli altri vogliono*, se ognuno di noi ha le sue opinioni, la sua *verità*, se la stessa verità non esiste (e in questo Pirandello segue il filosofo greco Gorgia), e se, dunque, il mondo e gli uomini sono profondamente *inautentici* e basati sulla *finzione (nulla è più complicato della sincerità)*, come potrò mai comunicare con gli altri? Siamo alla tragedia dell'*incomunicabilità* e della *disperata solitudine* dell'uomo che si chiuderà, *sconfitto*, in sé stesso con la propria particolare verità. In questo modo il personaggio pirandelliano finisce per essere un disadattato, un *inetto* alla vita, un *uomo senza qualità*, un *escluso* e quindi votato ad essere infelice. Un'infelicità che qualche volta può condurlo alla *follia* che, in Pirandello, è sempre *lucida follia*. La *pazzia* consente al personaggio pirandelliano di essere più lucido degli altri, di analizzare meglio la realtà e gli uomini; finisce anche per essere una particolare forma di contestazione nonché un meccanismo di difesa nei confronti della società e anche una modalità stessa di vivere nella società, una forma di esistenza che consente di dire anche atroci verità che non saranno credute. Infatti, ne *Il berretto a sonagli*, Pirandello fa dire a un personaggio: *Basta che lei si metta a gridare in faccia a tutti la verità. Nessuno ci crede, e tutti la prendono per pazza*.

Quello di Pirandello è un mondo alla rovescia in cui non si sa

dove inizia la *realtà* e dove finisce la *finzione*; tutto avviene in un gioco tragico (*il gioco delle parti...*) di *realtà* e di *apparenza*, di *essere* e *parere* in cui l'apparenza può diventare realtà e viceversa.

Pirandello scava negli abissi dell'animo umano facendo emergere i *lati oscuri e inconsci* della personalità tanto che Freud dirà che *Dostoevskij e Pirandello hanno anticipato la psicanalisi*. In Pirandello vi è una disperata ricerca di un *oltre*, di un *aldilà* enigmatico, che è nelle cose e nei fatti e che cerca di scoprire con la sua continua analisi. Egli invita a scrutare oltre le apparenze, aldilà di esse per cogliere significati più profondi. Nei *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* scrive: *C'è un oltre in tutto, voi non volete, non sapete vederlo*.

Un altro tema è quello del *doppio*, dell'*altro* che è dentro di noi o che potrebbe esserci. Si veda, per esempio, *Il fu Mattia Pascal*, o anche *Uno, nessuno, centomila*, in cui assistiamo ad un vero e proprio *sdoppiamento della personalità* e alla *frantumazione dell'io*, che appare così sfaccettato e incoerente come la stessa *realtà* ormai dissolta, inafferrabile e molteplicemente interpretabile.

Altro motivo caro a Pirandello è quello dei *pregiudizi* e delle *convenzioni sociali* visti come un grande limite alla libertà personale e all'autenticità dei rapporti umani e verso cui la reazione di Pirandello è, in genere, di tipo nichilista, in quanto nega i valori e le leggi della società senza proporre però un'alternativa. In questo senso egli è stato definito *cavaliere del nulla* e *maestro del dubbio* insieme a Nietzsche e a Freud. Nel *Mattia Pascal*, per esempio, fa capire chiaramente che se non ci fossero le leggi Mattia Pascal sarebbe felice.

Pirandello e i suoi personaggi sono stati accusati di *cerebralismo*, cioè di intellettualismo, per cui si è parlato anche di *pirandellismo*, e ciò è stato visto da alcune parti (si pensi soprattutto a Benedetto Croce) come un limite. Nei

personaggi prevarrebbe l'eccessivo ragionamento e il ripiegamento nella propria angoscia esistenziale. La vita, pertanto, non sarebbe che una *stanza della tortura*, secondo la felice definizione di Giovanni Macchia. Quest'atteggiamento del personaggio, però, più che un limite, è una caratteristica particolare nelle opere di Pirandello, il quale così scrive e spiega ne *Il fu Mattia Pascal: Mai l'uomo tanto appassionatamente ragiona come quando soffre, perché, appunto delle sue sofferenze vuol vedere la radice.*

I *personaggi* di Pirandello sono in genere dei piccolo-borghesi dalla vita grama, squallida, oscura, angosciata: sono dei vinti, degli sconfitti, dei disadattati, degli *inetti* che vivono in disarmonia con la realtà e con la storia e, quando aderiscono alla realtà, questa adesione avviene attraverso profonde lacerazioni interiori. Pertanto, la loro sconfitta è puramente *verticale*, in quanto riguarda se stessi e la loro psicologia, diversamente dai *vinti* di Verga la cui sconfitta è *orizzontale*, in quanto investe il momento socio-economico.

*Situazione pirandelliana, personaggio pirandelliano*: si ha quando un personaggio vive una situazione che appare assurda, paradossale, surreale, incredibile, da incubo, o quando la stessa vicenda risulta effettivamente tale. Il personaggio pirandelliano può avere **tre tipi di reazione** che appaiono simili a quelle del personaggio sveviano:

- **una reazione passiva**: è quella dei personaggi più deboli e più inetti alla vita che si rassegnano alla *forma*, alla *maschera* che sono costretti a portarsi addosso e, pertanto, avvertono la *pena di vivere così*;
- **una reazione ironico-umoristica**: è di chi non riesce a rassegnarsi alla *parte*, ma sta al *gioco* con un atteggiamento fortemente polemico e *umoristico*, proprio di chi vuole analizzare e contestare una realtà che vede alla rovescia;
- **una reazione drammatica**: è quella del personaggio che va aldilà delle precedenti, per cui giunto



all'exasperazione totale e ridotto alla più disperata solitudine, chiude la sua vicenda in maniera, appunto, drammatica, con il suicidio o la follia più lucida che, però, non potrà essere compresa che da lui stesso.

Infine, qualche nota sullo **stile**. Pirandello concepisce l'arte come creazione autonoma, cioè libera da influenze ideologiche, politiche, ecc., e che, quindi, non si spiega a fini pratici.

La prosa del grande siciliano è scarna ed essenziale e il suo linguaggio sobrio e concreto, accentua di volta in volta, la paradossalità o l'intensità emotiva di certe pagine, che si avvalgono anche della *mimesi dialettale*, cioè dell'imitazione del parlato popolare e siciliano. Pirandello rompe con le strutture sintattiche e narrative di tipo ottocentesco e a prevalere è la tecnica del *monologo interiore*.

Verso la fine, profondamente deluso dalla realtà presente, si rifugia nel mito e nel sogno, e scrive i seguenti capolavori: "*I giganti della montagna*" (mito dell'arte); *Lazzaro* (mito della religione); *La nuova colonia*" (mito sociale).

Ottenuto nel 1934 il Nobel per la letteratura, Pirandello morirà nel 1936. Lascia il teatro assurdo e grottesco della vita, il caos della orribile trappola del mondo ma entra per sempre nel novero di quei grandi che sono destinati a rimanere eterni.

## **Salvatore La Moglie**

### **SCHEDA AUTORE – SALVATORE LA MOGLIE**

Salvatore La Moglie è nato a Lauropoli (Cosenza) nel 1958 da una famiglia di agricoltori. Laureato in "Lettere Moderne" alla "Statale" di Milano, insegna Italiano e Storia negli Istituti Superiori. Nel 1998 ha pubblicato, per la Casa Editrice Pellegrini di Cosenza, il suo primo romanzo, *La stanza di Pascal* e, nel 2000, presso la "Calabria letteraria editrice" della Rubbettino, *Il cocchio alato del tempo*.

Nel 2010 è stato inserito nell'Albo degli scrittori italiani, nell'ambito di un'iniziativa dell'Unesco (Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore), che ha visto come autorevolissimi membri della Consulta di Gruppo Cultura Italia: Rita Levi Montalcini, Maria Luisa Spaziani, Claudio Magris, Sergio Zavoli, Walter Pedullà e Corrado Calabrò.

Nel 2017 ha pubblicato per la Aletti due sillogi in *Austro 2017- Poeti del nuovo millennio a confronto* e in *Il Paese della Poesia-Tre poeti a confronto*; inoltre la raccolta *La parola che resiste* e *Profili letterari del Novecento* per la saggistica. Altri testi poetici sono stati pubblicati nella *Enciclopedia dei poeti italiani contemporanei* (Aletti, 2017). Dello stesso anno è pure la pubblicazione di una silloge in *Navigare 88*, Pagine editrice, e della breve raccolta *Il mare in un bicchiere*, Vitale Edizioni. Nel febbraio del 2018 è uscita la nuova raccolta poetica *Il poeta è un minatore* (Aletti) mentre per l'editore Macabor ha pubblicato una fiaba che dà il titolo al libro *Caporal Tabacco e altre storie* e il racconto lungo *Hanno rapito Moro! Racconto del giorno più lungo della Repubblica* uscito in aprile e che è stato acquisito dal sito sui misteri e le stragi d'Italia [strageabrescia.it](http://strageabrescia.it) e inserito nella libreria sul caso Moro, nonché dal sito dell'on. Gero Grassi per la bibliografia su Aldo Moro. Nel mese di ottobre è stato pubblicato il volumetto *Due racconti*, Vitale Edizioni. Nel gennaio del 2019 il racconto *Sibari, stazione di Sibari...* è stato inserito nell'Antologia dell'omonimo Premio Letterario Anynome *Un senso al ricordo*, edito dalla Anynome di A. Astone, in quanto Primo Classificato per la Narrativa inedita. Nel 2020, per la Macabor, ha pubblicato la nuova edizione del romanzo *Il cocchio alato del tempo*, il racconto lungo *Hanno ucciso Moro! Racconto del martedì nero della Repubblica*, la silloge *Il poeta e la pandemia* e la nuova edizione dei *Profili letterari del Novecento* mentre per Edizioni Setteponti la nuova edizione de *La stanza di Pascal*. Testi poetici e racconti sono stati pubblicati in svariate antologie. Numerosi i riconoscimenti

ottenuti. Ha collaborato, fin dalla loro fondazione, con i periodici di letteratura *La colpa di scrivere* e *Il Fiacre N.9*. Dal 2015 collabora attivamente con il mensile online *La Palestra*.

### [Indice Tematiche](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

[collabora@pirandelloweb.com](mailto:collabora@pirandelloweb.com)

[ShakespeareItalia](#)